

(con "Enciclopedia degli animali" € 13,90)

Redazioni: **BRINDISI:** via De' Terribile, 9. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE:** via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO:** via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: **ITALIA:** annuale (cons. dec. PT) € 236,00, semestrale € 132,00; trimestrale € 73,00. **ESTERO:** stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 2,00 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Quotidiano di Puglia S.p.A. via Montello, 10 - 00195 Roma. Sped. Abb. Post. - Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Lecce.

(con "I maestri dell'arte" € 8,90)
(con "Microsoft Office" € 6,00)

Lunedì 5 marzo 2007
Anno VII - N. 62
€ 1,00*

Trascinati da un pubblico eccezionale gli uomini di coach Trullo liquidano il Sant'Antimo con un perentorio 92-65. Muro autore di 27 punti

Prefabbricati travolgente: ormai vola

La Prefabbricati gioca una gara entusiasmante e travolge il Sant'Antimo dell'ex Malamov, arrivato al PalaPentassuglia con intenzioni bellicose.

Trascinati da un pubblico eccezionale, gli uomini di coach Trullo dominano la partita, dal tiro ai rimbalzi sotto ai tabelloni. Finisce 92-65, con un grande gioco di squadra e due giocatori su tutti: Muro, top scorer con 27 punti, e Caprari che lo segue con 24.

Buono il rientro di Agostino Li Vecchi, che ha chiuso con uno score di 10 punti.

Da pag. 37 a pag. 40



Nella foto di Max Frigione, Muro al tiro tra due avversari

Il Grottaglie rifila 4 gol ai biancazzurri e li scavalca nella corsa ai play off Sonora batosta per il Brindisi

Domenica nera per i biancazzurri del Brindisi, che a Grottaglie rimediano una sonora sconfitta e si allontanano dalla zona play off, scavalcati proprio dagli jonici. Gli uomini di Giusto hanno giocato una partita incolore, sia sul piano del gioco che su quello della grinta. L'unica eccezione Barca, che ha dato l'anima, lottando su ogni pallone.

Alle pagg. 31 e 32



Per mister Giusto una domenica da dimenticare

Oggi riunione. La Cdl attacca Piano della salute, il centrosinistra prepara la svolta

Centrosinistra a confronto, oggi, per discutere la bozza del Piano sanitario della salute messa a punto dall'assessore al ramo Alberto Tedesco e approvata un mese fa dalla giunta Vendola. Nel corso del summit, le forze politiche dell'Unione discuteranno delle varie proposte per irrobustire il Piano, puntando sul decentramento sanitario, poliambulatori e poteri delle Asl.

Intanto, il centrodestra va all'attacco e con il presidente del gruppo di Forza Italia alla Regione, Rocco Palese, accusa Vendola e Tedesco di aver portato la sanità pugliese allo sfascio.

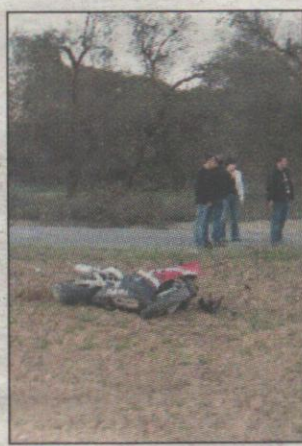
MELILLO a pag. 3

Manovre di bilancio per far quadrare i conti del Comune: aumenta l'addizionale per recuperare 700mila euro

Tasse: sale l'Irpef, scende l'Ici

Ipotesi allo studio dei tecnici. Quasi certo lo sconto sulla prima casa

Pauroso incidente ieri pomeriggio sulla Latiano-Mesagne



La moto dopo l'incidente

Schianto in moto: lo salva il casco

Un terribile incidente stradale si è verificato ieri pomeriggio tra Latiano e Mesagne. Nell'impatto tra una moto e un'auto su cui viaggiava una coppia di 80enni ha avuto la peggio il centauro, vivo grazie al casco, ma ferito gravemente e ricoverato al "Perrino".

A pag. 15

Manovre di bilancio in corso al Comune di Brindisi, il documento previsionale dovrà essere approvato dal Consiglio entro il 31 marzo. Le risorse mai come quest'anno sono scarse, la spesa corrente è incompressibile, i conti sono difficili da far quadrare. Aumenterà allo 0,60 l'addizionale Irpef, diminuirà l'Ici per la prima casa al 4,50 per mille.

A pag. 9

Intervista al cantante

Al Bano felice «Un Sanremo davvero bello»



Al Bano dopo la premiazione

Concluso il festival, Al Bano, secondo classificato, è davvero soddisfatto. In un'intervista spiega: «Baudo ha restituito a Sanremo la sua grandezza». Giusta, per il cantante, la vittoria di Simone Cristicchi.

In Cultura

L'INTERVENTO

SENATORI A VITA E PRESCRIZIONI DEL PRESIDENTE

di MICHELE DI SCHIENA

Che cosa sarebbe accaduto se il Governo Prodi non avesse ottenuto la fiducia politica al Senato con i fatidici 158 voti ma nel contempo avesse ricevuto la fiducia senza qualificazioni di sorta con l'apporto determinante del voto di alcuni senatori a vita? Si sarebbe dovuto dimettere non es-

(Continua a pag. 8)

L'OPINIONE

IL CASO VICENZA E IL PROBLEMA DELLE BASI USA

di ARRIGO COLOMBO

Dico subito che la questione di Vicenza è una questione grossa: perché coinvolge il problema delle basi militari americane, un'anomalia, certo, centinaia di basi sparse nel mondo intero (otto principali basi in Italia); per cui gli Usa sono diventati il gendarme dell'umanità. E, con le basi,

(Continua a pag. 8)

ZONA

Alberto Guardiani



PACIOTTI 4US

CESARE PACIOTTI

COLLEZIONE PRIMAVERA/ESTATE 2007

BRINDISI - Via Casimiro 6 - 0831/597201
zonabrindisi@tiscali.it

Traffico. Lavori sulla Statale 7 Autovelox e telelaser al via da oggi i controlli "a zona"



Da oggi il nuovo servizio di controllo dei vigili con autovelox e telelaser. Sempre da oggi, lavori sulla Statale 7 A pag. 11

DALLA PRIMA PAGINA

Senatori a vita e prescrizioni... Il caso Vicenza..

di MICHELE DI SCHIENA

sendosi verificato il presupposto ritenuto necessario dal Presidente della Repubblica per la validità "politica" del voto di fiducia? O avrebbe dovuto il Governo, previa qualche consultazione di cortesia col Quirinale, restare in carica per continuare a svolgere il suo programma interpretando l'indicazione limitativa del Presidente Napolitano, unanimemente ritenuta "condizione", come un mero auspicio o una opinione sollecitatoria, l'uno e l'altra privi di qualsiasi concreta incidenza sulla risoluzione della crisi? Ed ancora: se si è trattato di una vera e propria "condizione", non è giusto chiedersi se essa poteva essere posta come presupposto dell'efficacia politica di un atto esclusivamente parlamentare, quello appunto della "fiducia", un atto formale la cui validità deve essere valutata solo col dato numerico a prescindere da qualsiasi riferimento alla provenienza ed alle eventuali motivazioni del voto? E poi, a quali fonti costituzionali (anche di costituzione "materiale" visto che non risultano precedenti specifici), il presidente Napolitano si sarebbe ispirato per porre la suddetta limitazione politica al voto senatoriale di fiducia?

A modesto parere di chi scrive, la condizione posta dal capo dello Stato per la validità politica del voto di fiducia al Senato presta il fianco a diversi rilievi a partire da quello per il quale è perlomeno discutibile una prescrizione da parte del Presidente che ponga condizioni ritenute necessarie per la validità politica del voto di fiducia, come di qualsiasi altro voto parlamentare. E ciò perché il Capo dello Stato, che certo può e deve valutare politicamente le posizioni delle forze in campo e le dinamiche parlamentari, allo scopo di verificare se sussistono le condizioni per dar vita ad un Governo o per rinviare alle Camere un Esecutivo dimissionario, non dovrebbe invece esprimere valutazioni politiche sull'esito del voto parlamentare né potrebbe "pretendere" le dimissioni di un Governo che abbia ottenuto una corretta fiducia parlamentare da lui ritenuta politicamente "insufficiente". La valutazione della insufficienza politica di un voto di fiducia può ovviamente essere fatta dal Governo

che l'ha ottenuta ma non rientra certo nelle prerogative del Capo dello Stato, a prescindere anche da un eventuale consenso preventivo del Governo interessato.

Per la nostra Costituzione il presidente della Repubblica ha senza dubbio un ruolo attivo, e non semplicemente notarile, nella formazione del Governo e nella risoluzione delle crisi di Governo ma lo deve fare alla luce dei dettami della Costituzione medesima per la quale il Governo ottiene la fiducia quando gliela concede, nell'unica forma costituzionalmente prevista, la maggioranza dei componenti presenti in aula nei due rami del Parlamento. Per la Carta costituzionale infatti "il Governo deve avere la fiducia delle due Camere", "ciascuna Camera accorda o revoca la fidu-

sattesio la prescrizione del Capo dello Stato (fatto di indubbia gravità istituzionale) venendosi a trovare peraltro esposto agli strali di indignazione e di protesta di una opposizione pronta ad utilizzare per ragioni di lotta politica il mancato rispetto della prescrizione presidenziale. Oppure in tale evenienza il Governo avrebbe potuto scegliere di dimettersi per tenere in conto la valutazione del capo dello Stato ma, così facendo, avrebbe finito per accreditare l'immagine di una assurda e costituzionalmente non corretta prevalenza della "non fiducia" del Presidente della Repubblica sulla "fiducia" del Senato.

Un rischio questo che non si sarebbe corso se il centrosinistra, distratto da mille problemi ed attraversato da mille tensioni, lo avesse valutato in tutta la sua gravità e lo avesse segnalato alla sensibilità democratica ed alla indubbia correttezza costituzionale del Presidente Napolitano. Ma cosa c'è alla base della scelta presidenziale di chiedere un voto di fiducia al Senato senza l'appoggio determinante dei senatori a vita? Ci sono le suggestioni dell'enorme pressione propagandistica esercitata dalle destre guidate da Silvio Berlusconi all'insegna della tesi secondo la quale i senatori a vita sarebbero parlamentari di serie B, titolari di un titolo onorifico e non invece personalità di grande spessore che hanno ricoperto l'altissimo ufficio di presidente della

Repubblica o che sono state scelte dal capo dello Stato in quanto hanno "illustrato la Patria per altissimi meriti nel campo sociale, scientifico, artistico e letterario" e possono quindi, liberi peraltro da vincoli partitici, dare alle decisioni assembleari il prezioso apporto della loro esperienza, del loro equilibrio e della loro cultura. Ora, è mai credibile che il voto determinante di queste personalità (i non più di cinque senatori di nomina presidenziale oltre gli ex capi dello Stato) altererebbe, peraltro in un sistema bicamerale, la genuinità democratica delle deliberazioni del Parlamento? Lo possono sostenere solo gli autori di una legge elettorale che ha introdotto le liste bloccate redatte dalle segreterie dei partiti impedendo così ai cittadini-elettori l'esercizio dell'elementare diritto di scegliere col voto i propri rappresentanti in Parlamento.

Il resto non appare convincente sotto il profilo costituzionale e può risultare sul piano politico foriero di confusioni e di gravi implicazioni che per fortuna non si sono verificate in occasione del recente voto di fiducia al Senato avendo Prodi ottenuto anche la fiducia cosiddetta "politica". Ma lo scenario sarebbe potuto diventare davvero complicato se il Governo avesse al Senato ottenuto la fiducia col voto determinante dei senatori a vita perché in questo caso il Governo avrebbe potuto restare in carica forte della fiducia ricevuta, costituzionalmente corretta, ma avrebbe così di-

di ARRIGO COLOMBO

coinvolge il problema dell'egemonia americana nel mondo, il più grosso problema di politica planetaria dopo la guerra fredda.

Il presidente Prodi non può dire - come ha detto - che si tratta di una "questione urbanistica" di quella città; né può dire - lui e il ministro D'Alema e Parisi ed altri - che questa decisione di consentire agli americani il raddoppio della base "non si cambia". Perché qui c'è di mezzo la volontà popolare, che non può essere disattesa. E tanto più meraviglia che sia disattesa da un governo che alla volontà popolare dovrebbe essere particolarmente sensibile. Prendere decisioni sulla testa dei cittadini non è giusto, contrasta col principio democratico. E porta poi alla rivolta, come a Scanzano, come in Val di Susa. E porta alla perdita di consenso; laddove questo governo di consenso ha estremo bisogno.

Si deve d'altronde riconoscere che ha intrapreso una più sensibile politica di pace. Intervenedo e mediando in Libano; ritirando il contingente dall'Iraq, dove gli Usa avevano scatenato una guerra col folle pretesto di "esportare la democrazia"; una guerra disperata, come si vede ogni giorno, senza uscita; intessendo rapporti con la Siria; proponendo una conferenza Internazionale per l'Afghanistan e per tutta quella zona.

Ma non ha capito che la questione di Vicenza gli offre l'occasione di allargare quest'azione politica; di porre a livello internazionale il problema delle basi, quindi dell'egemonia americana. Le basi hanno avuto una funzione durante la guerra fredda, quando il modello sovietico, dispotico e aggressivo, si estendeva sul pianeta. Ma ora sono diventate un pericolo per l'umanità: le basi, e gli armamenti che gli Usa continuano a sviluppare e ad accumulare; a che scopo? contro chi? Contro il terrorismo islamico e gli stati che si dice lo sostengono, gli "stati canaglia"? contro i quali scatenano guerre tanto sanguinose quanto inutili? Perché il terrorismo non si combatte con gli eserciti ma con l'intelligenza e la diplomazia, e con un'offensiva di amicizia verso l'Islam; mentre gli eserciti, con le loro armi stupefacenti s'impaludano nella guerriglia, contro la quale sono impotenti.

Su queste cose molti stati europei sono d'accordo, in particolare la Francia e la Germania. Perciò il governo può porre il problema a zitutto in sede europea, il problema dell'egemonia americana e delle basi militari.

L'amicizia col popolo americano non c'entra: si sa che il popolo è stanco di queste guerre, delle spese, delle perdite, delle morti ora anche il Congresso è contro. La politica guerrafondaia è stata scatenata dalla destra, dai suoi ideologi, dall'establishment che si è formato in seguito alle incerte prime elezioni di Bush figlio; e che ha teorizzato e affermato l'egemonia, come ha teorizzato e voluto "guerre preventive". Ma questa amministrazione, ormai, non è lontana dalla fine e una nuova prospettiva si apre.

Né ci lega - come altri dicono - l'impegno preso dal governo presidente, molto voglioso di stare potenti e superpotenti; quando il governo cambia, anche gli impegni possono essere riveduti e ridisegnati; come del resto ha fatto Zappalà per l'Iraq.

Gli Usa sono un paese democratico per nascita, per tradizione, per convinzione. Sono il paese più fermente di ogni altro, voluto l'Onu, la comunità planetaria dei popoli, e ha firmato il Trattato dell'Onu, il cui principio fondamentale è il rifiuto della guerra; il principio che i conflitti tra popoli non devono mai essere risolti con la guerra ma solo con la trattativa. Si sa che la destra ha calpestato tutto questo: ha scavalcato l'Onu, la Nato, l'Europa (dove pure ha trovato qualche alleato, a cominciare da quel Blair che è entrato in guerra ingannando il suo popolo ha scatenato la sua volontà di potenza, approfittando del risentimento seguito all'attacco alle torri gemelle; un attacco al suo interesse che mai era accaduto.

Con Vicenza una grande occasione s'apre per l'Italia. La possibilità far compiere al processo di pacificazione in corso un salto qualitativo, ponendo per la prima volta in aperta discussione l'egemonia americana e il suo sistema militare di basi nel mondo. Per il popolo americano e il suo rinnovato establishment una nuova saggezza: rinuncia all'egemonia, alla gara alla corsa agli armamenti; riscoprendo il principio di pari dignità e diritto dei popoli; riconoscendo la loro universale volontà di

LA VIGNETTA



IL FUTURO DEL GRANDE SALENTO

Infrastrutture decisive per lo sviluppo

di FRANCESCO CHIRILLI

La prima settimana mondiale della sicurezza stradale dal 23 al 29 aprile è un'opportunità storica voluta dalle Nazioni Unite per elevare il problema dei danni del traffico ad un livello massimo di attenzione. La Puglia ed il Salento, funestato in particolare in una manciata di giorni da undici morti, rivendicano un disegno strategico capace di elevare qualitativamente lo standard di sicurezza del nostro sistema trasportistico nella consapevolezza che il relativo supporto finanziario sarà adeguato e sostenibile se alimentato da una corretta prospettiva economica.

Siamo consapevoli del forte carattere innovativo e strategico che i governi Berlusconi e Prodi hanno inteso assegnare alle risorse fin qui destinate alla nostra Regione per migliorare strade, porti ed aeroporti e siamo pure convinti che a questo grande sforzo economico debba corrispondere un'adeguata e pronta capacità di spesa da parte delle amministrazioni compe-

Occorre oggi far seguire l'Accordo da 1,4 milioni per le infrastrutture siglato dalla Regione Puglia con il ministro Di Pietro da un adeguato e preventivo momento di partecipazione alle scelte da parte delle popolazioni interessate, delle loro organizzazioni di categoria e degli Enti locali; perché la loro condivisione è quanto mai necessaria per una pronta ed agevole cantierizzazione delle opere.

L'insicurezza delle strade è certamente frutto dell'inadeguatezza di molti dei percorsi viari pugliesi ma è senza dubbio legata anche ai notevoli volumi di traffico che queste arterie sono chiamate a smaltire nell'unità di tempo; condivisibile è perciò il drenaggio sul mezzo pubblico dell'utenza e le prioritarie ingenti risorse assegnate con l'Accordo Regione-Governo alle Ferrovie concesse ed alla Sud-Est in particolare. La ragnatela di tratte ferroviarie che inerva la nostra regione dopo decenni d'abbandono ritrova l'originaria importanza rinforzata dagli indubbi vantaggi aggiuntivi che rivengono sul terreno della salvaguardia ambientale, della riduzione dell'inquinamento e della sicurezza.

Rispetto alle perplessità di Confindustria di Lecce, che vede spostato sul nodo barese la maggiore concentrazione degli investimenti, occorre rinforzare l'intuizione del Grande Salento quale area strategica dal consolidato storico in termini culturali ed economici; l'affermarsi di questo grande sistema territoriale potrà consentire l'inserimento del Salento nel sistema dello shipping italiano di merci e di passeggeri in repentina crescita nel Mediterraneo. I due aeroporti di Brindisi e Grottole e i due porti di Brindisi e Taranto richiedono il tessuto connettivo di una rete viaria e ferroviaria adeguata e capace far traguardare a merci e passeggeri il versante tirrenico; elemento indispensabile per rendere il Grande Salento appetita piastra logistica nel Mediterraneo.

Sono problematiche di assoluto interesse e di urgente soluzione che richiedono alla classe politica pugliese la maturità di abbandonare sterili contrapposizioni per diventare interlocutore autorevole e convinto interprete delle ansie e delle speranze delle nostre genti.

NUOVO di Puglia
Quotidiano
 Brindisi, Lecce, Taranto

Direttore responsabile: GIANCARLO MINICUCCI
 Redattori capo: Adelmo Gaetani, Rosanna Metrangolo, Antonio Mucci
 Editrice: QUOTIDIANO DI PUGLIA S.p.A.
 Consiglio di Amministrazione: Mario Lupo (Presidente),
 Azzurra Caltagirone, Jacopo Benedetto Signorile, Albino Maggiore,
 Delfini (Consiglieri)
 Sede legale: via Montello, 10 - Roma
 Redazione e amministrazione: via dei Moenigo, 29 - Lecce
 Giornale iscritto al n. 752 del Registro Stampa del Tribunale di Lecce (S.2.20)
 Stampatore: Grafimedia s.r.l. - S. Giorgio Jonico (TA), S.S. per Taranto Km.
 Contrada Baronina - Z. I. - Tel. 099/5919213-5910845
 Pubblicità: PIEMME spa Via Montello, 10 - 00195 Roma - Tel. 06/3770811
 Via Amendola, 170 - Tel. 080/5910411, BRINDISI - Via Palma, 4
 0831/529677, LECCE - Via dei Moenigo, 25 - Tel. 0832/2761, TARANTO
 Virgilio, 126 - Tel. 099/7304894
 Prezzi delle inserzioni: edizione nazionale commerciale € 157,00 (feriale)
 188,00 (festivo) al modulo (mm. 42x23); manchettes 1° pagina € 938,00 (feriale)
 € 1.125,00 (festivo) cadauna; finestrella 1° pagina (mm 90x92) € 1.871,00 (feriale)
 € 2.245,00 (festivo); Edizioni locali: Commerciale ed. Lecce € 61,00 (feriale)
 73,00 (festivo); Commerciale ed. Brindisi e Taranto € 47 (feriale) - € 55 (festivo)
 Notizie Lieta ed. Lecce, Brindisi e Taranto (mm 90x69) € 37,00 (feriale) - € 45 (festivo)
 (feriale); manchettes di 1° pagina ed. locale € 245,00 (feriale) - € 294,00 (festivo)
 cadauna; finestrella di 1° pagina (8 moduli) ed. locale € 735,00 (feriale) - € 882,00 (festivo)
 (feriale) cadauna; finanziaria € 190,00 (feriale) - € 225,00 (festivo) a modulo
 li e sentenze € 170,00 (feriale) - € 201,00 (festivo) a modulo; necrologie e partecipazioni lutto € 0,95 per parola; necrologie telefoniche € 1,00; paragrafi telefoniche € 1,05 per parola; ricerche di personale ed. nazionale € 1,00 a modulo. Annunci in neretto (a parola, min. 20 parole): € 1,20.

Certificato n° 5858 del 4-12-2006

IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE